

Donne liberali radicali ticinesi
all'attenzione della presidente
Mari Luz Besomi-Candolfi
Segreteria cantonale PLRT
Alla Munda 3
6528 Camorino

Consigliere federale
Albert Rösti
Dipartimento federale dell'ambiente,
dei trasporti, dell'energia, delle
comunicazioni (DATEC)
Palazzo federale nord
CH-3003 Berna

Per email a: m@bakom.admin.ch

Consultazione sulla revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) – presa di posizione delle Donne liberali radicali ticinesi (DLRT)

Gentile consigliere federale, signore e signori,

La ringraziamo dell'opportunità che ci viene offerta di prendere posizione sulla revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV).

Le DLRT – associazione di area liberale radicale – respingono la proposta del Consiglio federale di ridurre il canone radiotelevisivo da 335 a 300 franchi che rischia di tradursi in perdita di posti di lavoro, nel ridimensionamento dell'offerta di programmi e soprattutto nell'impossibilità per la SSR (e dunque anche per la RSI) di svolgere al meglio il suo mandato di azienda al servizio del pluralismo, della coesione sociale, della comprensione tra regioni, comunità linguistiche, culture, religioni e gruppi sociali. Di azienda che riconosce e promuove la parità di genere.

Un danno per la Svizzera italiana

Indebolire il servizio pubblico radiotelevisivo significa colpire fortemente le aziende regionali come la RSI che crea lavoro nella Svizzera italiana, arricchisce e difende l'italianità, garantisce una combinazione di informazione (credibile ed equilibrata), cultura, educazione, intrattenimento e sport: tutto questo per un vasto pubblico e per un costo inferiore a 1 franco

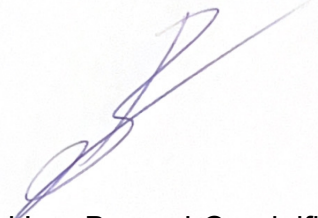
al giorno, per famiglia. Vogliamo veramente mettere a rischio il ruolo del servizio pubblico in un sistema dei media sempre più dominato dalle piattaforme? Le Donne liberali radicali ticinesi rispondono con un chiaro no, rafforzate nella convinzione che si tratti di un grave errore.

Uno sgravio di “soli” 35 franchi andrebbe fortemente a colpire la SSR nel suo esercizio di servizio pubblico in quanto verrebbero a mancare importanti entrate finanziarie con pesanti ripercussioni sul programma e sul personale: le previsioni indicano una soppressione graduale di 900 posti di lavoro in tutte le regioni. Svizzera italiana compresa che – lo ricordiamo – non è solo il Cantone Ticino bensì abbraccia anche le regioni del Grigioni legate alla lingua italiana, come idioma e cultura.

Il timore è proprio l'ampia portata delle conseguenze che un'ulteriore moderazione del canone, già ridotto più volte, avrebbe sulla RSI che a fronte di 45 milioni versati annualmente dagli svizzeri italiani per il canone radiotelevisivo, genera sul territorio un indotto economico fra stipendi, gettito fiscale, acquisti da fornitori locali e sostegno alle manifestazioni culturali, di 213 milioni di franchi. La RSI è un datore di lavoro per 1'115 collaboratori e collaboratrici, di cui 421 sono donne (dato di fine 2022). La preoccupazione ulteriore, riconducibile ai tagli di personale, confermati purtroppo dai dati statistici a livello svizzero e soprattutto ticinese, è che possano essere proprio le donne le più penalizzate da un'ordinanza inaccettabile.

La RSI è un elemento importante ed indiscusso dell'eccellente panorama mediatico svizzero; è la nostra storia di ticinesi, di grigionesi di lingua italiana, di italofofoni che vivono nella Confederazione. È la voce delle donne che veicolano e raccontano, proprio grazie al ruolo del servizio pubblico, ruoli e modelli positivi della componente femminile della società. La RSI è un servizio reso alla collettività nel garantire imparzialità e completezza d'informazione, nel coltivare la qualità in programmi culturali ed educativi, nel consolidare la comprensione reciproca e nel promuovere la coesione nazionale nella quale ci identifichiamo come svizzeri italiani a pieno titolo. La RSI è tutto questo, da difendere a ogni costo contro pericoli come quello di portare il canone televisivo a 300 franchi.

Ringraziandovi per l'attenzione che potrete prestare alle nostre preoccupazioni, porgiamo i nostri più cordiali saluti.



Mari Luz Besomi-Candolfi
presidente DLRT